

RICORDO

ADELMO MANNA

Ricordo di Massimo Pavarini

Il 29 settembre 2015, a soli 68 anni, si è spento Massimo Pavarini, Professore Ordinario di diritto penale all'Università di Bologna.

Egli era nato nella città felsinea il 3 marzo 1947 e si era laureato *all'Alma Mater Studiorum* in Giurisprudenza nell'anno accademico 1970-71. Dopo aver ricoperto i ruoli di ricercatore, professore incaricato e quindi di professore associato nelle discipline penalistiche è stato professore ordinario nel raggruppamento disciplinare presso la Facoltà di Giurisprudenza di Bologna, ove ha insegnato diritto penitenziario, istituzioni di diritto penale ed il sistema sanzionatorio nei corsi di diritto penale.

Nell'anno accademico 2002-2003 ha anche insegnato filosofia del diritto nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Lecce e nell'anno accademico 2004-2005 ha ricoperto il ruolo di *visiting professor* presso la *Facultad de Derecho* della *Universidad autonoma metropolitana de Mexico* in Città del Messico, tenendo corsi di criminologia e penologia.

Nella sua lunga carriera di docente e studioso è stato uno degli indubbi protagonisti della Scuola penalistica bolognese. Ha infatti perpetuato ed attualizzato gli insegnamenti e l'impegno del Fondatore Franco Bricola, non cessando di confrontarsi con l'altro Suo Maestro, Alessandro Baratta, dando così vita prima alla famosa Rivista "Questione criminale", ove si è tentato un originale ed innovativo connubio fra scienze penalistiche e scienze filosofico-sociologiche, che durò dal 1975 al 1981, e, successivamente, dopo lo scioglimento del *board* di tale Rivista per contrasti insanabili insorti fra i due direttori, cioè Baratta e Bricola, circa il prevalere o no della scienza giuridica su quella filosofico-sociologica, fu uno degli animatori della Rivista "Dei delitti e delle pene", diretta da Alessandro Baratta.

Massimo Pavarini ha concentrato la sua ricerca sul drammatico tema della pena, studiato criticamente nelle sue giustificazioni teoriche, nella dimensione prasseologica ed in quella comparata.

Su tali temi è stato uno degli studiosi italiani più conosciuti all'estero, grazie anche alle traduzioni delle sue opere più importanti. Ampia ed apprezzata è stata la sua attività di docente e di *visiting professor*, in particolar modo in Atenei dell'America Latina.

La sua attività scientifica si è prevalentemente indirizzata nelle seguenti aree tematiche: sociologia del controllo sociale e sociologia della pena; *sentencing*

e potere discrezionale; teoria giuridica della pena e del sistema sanzionatorio; rapporti fra scienze giuridico-penali, criminologiche e politico-criminali; rapporti tra psichiatria e sistemi della giustizia penale; politiche e azioni di prevenzione; ricerche empiriche di vittimologia e di rappresentazione sociale della devianza .

È stato direttore delle Riviste: “Studi sulla questione criminale. Nuova serie di ‘Dei delitti e delle pene’”, “Critica del diritto” e “Jus 17 unibo.it”. E’ stato membro della redazione delle Riviste “Rassegna di studi penitenziari e criminologici”; “The British Journal of Criminology”; “The Howard Journal of Criminal Justice” e “Punishment and Society: An International Journal of Penology”, oltre ad aver fatto parte del *Consejo de Asesores* delle riviste: “Delicto y Sociedad. Revista de Ciencias penales”, “Capitulo Criminologico”, “Discursos Sediciosos. Crime, direito e sociedade”; “Alter”; “Opinion Juridica. Publicacion de la Facultad de Derecho de la Universidad de Medellin, Colombia” e “Ley, Razon y Justicia”. Ha tenuto conferenze e svolto seminari in molti Paesi dell’America Latina: dalla Colombia all’Argentina, dal Venezuela al Messico; dal Cile al Brasile, dal Guatemala all’Ecuador.

Il sottoscritto ha avuto l’occasione di apprezzare le indubbie doti di gentiluomo e di interlocutore sempre disponibile e generoso, capace di trasmettere un sapere profondo, frutto di studi mai interrotti, nel quale riuscivano a trasparire i molteplici e poliedrici interessi culturali, come ha avuto felicemente ad esprimersi il collega ed amico Gaetano Insolera nel “Ricordo” di Massimo Pavarini per l’Associazione dei Professori di diritto penale. Ciò è avvenuto nel biennio 2013-2014, ove Massimo Pavarini è stato componente della Commissione di Abilitazione Nazionale per il diritto penale. In tale tornata di tempo, tutti noi della Commissione abbiamo potuto apprezzare l’indubbio equilibrio nel giudicare ogni candidato, unito ad una veramente proficua serenità di giudizio, sostenuta da una profonda cultura non solo penalistica, ma anche umanistica in senso lato che, assieme ad un tratto di vera simpatia ed abnegazione per il lavoro, ha reso l’impegno comune davvero interessante, produttivo e pieno di spunti sia a livello scientifico, che amicale.

Addio, mio caro Amico, abbiamo passato tanti bei periodi insieme ed io, che Ti conoscevo solo fuggacemente, ho avuto modo di apprezzarTi fino in fondo per quel grande gentiluomo che sei ancora e sarai sempre. Che Ti sia lieve la terra.